

L'Idv: Varrassi non accetterà di fare il capro espiatorio

► TERAMO

Continuano, implacabili, le polemiche sul manager della Asl Giustino Varrassi, il cui mandato scade a fine novembre e che, secondo indiscrezioni pubblicate dal *Centro*, non verrà confermato. I Liberalsocialisti teramani, in una nota firmata dai sindaci Enio Pavone (Roseto), Alberto Pompizi (Sant'Omero) ed Ernesto Piccari (Montefino) e dal capogruppo in Provincia Nicola DiMarco, dicono no a «processi sommari» e «giudizi aprioristici» sul manager, sostenendo che debba essere «valutato sulla base dei risultati conseguiti». Il riferimento polemi-

co è evidentemente all'assessore regionale Paolo Gatti, che Varrassi non l'ha digerito fin dalla nomina e ha posto il veto alla sua riconferma. Contro il no di Gatti è sceso in campo il deputato Pdl Paolo Tancredi, la cui intervista al *Centro* sull'argomento ha suscitato vivaci reazioni. Il blog Teramo 5 Stelle parla di «ennesimo autogol» di Tancredi, che ha definito «cialtronata» la raccolta di firme in corso contro Varrassi, arrivata a quota 5mila. «Tutti cialtroni, non c'è dubbio», scrivono ironicamente i 5 Stelle.

La segreteria provinciale di Sel sostiene: «L'arroganza e la presunzione di Tancredi non

ha limiti! Ancora una volta Tancredi torna a difendere l'indifendibile gestione Varrassi. In questi anni abbiamo assistito sia ad una gestione clientelare della Asl con incarichi dirigenziali ad hoc per gli «amici», che ad una politica dei tagli indiscriminati e della riduzione dei servizi». Sel annuncia di continuare la propria battaglia «al fianco del comitato "Varrassi sLoggia", per chiedere con forza le dimissioni del manager Varrassi».

Infine Alfonso Mascitelli, referente regionale dell'Idv, in una nota riflette: «Varrassi ha fatto quello che gli è stato chiesto di fare da chi governa real-

mente la sanità. Trovo offensivo l'atteggiamento di chi oggi, all'interno del centrodestra, cade dal pero e fa finta di non sapere che c'è una regia politica di controllo, dagli incarichi dirigenziali agli appalti dei servizi sino al rapporto con le strutture private, che non lascia nulla al caso. Nonostante gli incidenti giudiziari, non credo che Varrassi accetterà di buon grado di fare il capro espiatorio con la mancata conferma alla direzione e non credo che il commissario Chiodi, a pochi mesi dalle elezioni, sia nelle condizioni oggettive di estrometterlo, sacrificandolo e senza trovargli una via di uscita onorevole».